

Con gli incontri nelle circoscrizioni si prepara l'appuntamento a S. Giovanni

Tutta la città domani scende in piazza

Un invito del movimento sindacale per una manifestazione unitaria

Un comunicato della Federazione comunista

Si esprima la forza della più ampia unità del popolo

I comunisti riaffermano la necessità che la giornata di domani rappresenti la risposta dei lavoratori, dei giovani, delle donne al terrorismo fascista

Sull'appuntamento di giovedì, la Federazione del Pci ha diffuso ieri il comunicato che pubblichiamo. La Federazione comunista romana, aderendo alla grande manifestazione promossa per giovedì 18, raccoglie l'appello lanciato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL perché questa giornata di lotta, per la ampiezza delle forze in campo, costituisca un punto di riferimento per l'aspirazione alla serenità ed alla convivenza civile che unisce i cittadini della capitale.

La federazione romana del Pci riafferma la necessità che la giornata di giovedì costituisca la risposta unitaria dei lavoratori, dei giovani, delle donne al terrorismo fascista, all'eversione perché sia spezzata la spirale della violenza e siano isolate e poste in condizioni di non nuocere le forze che, in un momento così difficile della vita politica nazionale, attentano alla stabilità democratica ed alla convivenza civile. In questo quadro va riaffermata la necessità di un'iniziativa più decisa e coerente degli organi dello Stato, della Magistratura e del governo per prevenire e reprimere il fascismo ed il terrorismo.

La Federazione comunista romana impegna tutti i suoi militanti perché nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nei quartieri della città, nei comuni della provincia si intensifichi e si diffonda nelle prossime ore il lavoro organizzato, così da garantire la più larga e combattiva partecipazione di lavoratori, di giovani, di donne alla manifestazione di giovedì.

Deve svilupparsi la mobilitazione unitaria, l'impegno delle forze politiche e delle organizzazioni democratiche perché ancora una volta a Roma si esprima la forza della più ampia unità popolare, democratica ed antifascista.

«Contro la spirale della criminalità e della violenza eversiva e fascista, per la difesa della democrazia e della civile convivenza a Roma e nel paese»: le due parole d'ordine con cui il sindacato ha convocato lo sciopero e la manifestazione di domani, hanno fatto la loro comparsa ovunque. Nel volantino distribuito fuori dalle fabbriche, nelle scuole, nei manifesti affissi su tutti i muri della città. E ogni volantino distribuito è una occasione per una discussione, per un confronto con i lavoratori, con i cittadini nei quartieri. Il movimento sindacale, le istituzioni, le forze politiche e sociali, insomma, vogliono coinvolgere tutta la città nella battaglia per la democrazia. E il senso anche dell'importante appello lanciato dai tre segretari generali della federazione romana CGIL-CISL-UIL, Santino Picchetti, Luca Borgomeo e Pietro Larizza.

«Crediamo che la città abbia bisogno di un momento di espressione unitaria di protesta e di lotta contro la violenza nonché di una volontà positiva di agire per assicurare che il confronto tra la lotta politica si svolgano nel rispetto delle regole democratiche, della tolleranza e della convivenza civile». È scritto nella dichiarazione dei tre segretari. «Il sindacato è aperto a questa esigenza unitaria che viene dalla città e che ha carattere positivo. Il fatto di avere giovedì a Roma un unico e unitario momento di mobilitazione di tutte le forze democratiche e antifasciste per questo la manifestazione di San Giovanni — continua il documento — deve accogliere partecipanti di ogni tendenza.

fare della manifestazione di giovedì con il comitato di Lama, facciano Benvenuto un grande appuntamento per stroncare la nuova ondata di violenza. «Un appello che è stato subito raccolto. Alla federazione unitaria gli sono arrivate le adesioni dei partiti democratici, del Pci, del Psi, della Dc, del Pri, del Pli, delle istituzioni, del Comune, della Provincia, che ha annullato la riunione di consiglio prevista per giovedì, della Regione, della Conferenza delle Associazioni dei magistrati, delle associazioni partigiane ANPI, FIAP, FIV, il Pdm che parteciperà alla manifestazione di San Giovanni, in un suo comunicato invita la redazione di Radio Città Futura a valutare la possibilità di indire un unico appuntamento che unifici attorno alla classe operaia chi vuole combattere contro il fascismo. «Il muro contro l'eversione è compatto, dunque. Ma la risposta — anche questa è stata un'indicazione del sindacato, subito raccolta dal comitato — deve farsi sempre più ramificata, deve entrare in tutti i quartieri, deve coinvolgere tutti. Questo il significato degli inviti aperti ai cittadini che si stanno svolgendo un po' ovunque nelle circoscrizioni. Alcune, come la VI e la XVII si sono già riunite ieri in assemblee straordinarie. Altre come la III, la VII e la XVIII nei giorni scorsi. Oggi, alla sezione di piazza XVII, della V (alle 18), VIII (alle 18), della IX (alle 18), della XII (alle 18.30), della XIII (alle 17), della XV (alle 18.30) alla XVII (alle 18) alla XX (alle 18.30).

Al XXII protesta per i giovani arrestati

In un comunicato diffuso ieri, la sezione sindacale CGIL-CISL-UIL, del XXII distretto tecnico commerciale chiede che venga stabilita la verità sui fatti accaduti sabato nei pressi della stazione Termini, dove un gruppo di giovani furono prima fermati e poi arrestati dalle forze di polizia. Secondo le testimonianze raccolte, la sezione sindacale afferma che i ragazzi erano riuniti sotto la lampada Osram, comune luogo di appuntamento per i giovani romani. Non avevano commesso alcun reato che potesse giustificare il comportamento degli agenti. Dopo aver denunciato i maltrattamenti cui sarebbero stati sottoposti, il comunicato conclude facendo appello a tutte le forze politiche e agli organi di stampa perché si impegnino per l'immediata liberazione di tutti i giovani arrestati.

Ieri i funerali di Alberto Giaquinto

Si è svolta ieri mattina, nella basilica di San Lorenzo, nel piazzale del Verano, la cerimonia funebre per Alberto Giaquinto, il giovane di destra ucciso mercoledì scorso da un agente durante i disordini a Centocelle e l'assalto alla sede di piazza dei Mirli. La messa è stata celebrata dall'arcivescovo Antonio Travia, che ha ricordato le parole della madre del giovane: «Vorrei che la morte di mio figlio fosse l'ultima e non fosse stata inutile; vorrei che nessuna madre debba più soffrire ciò che in questo momento sto soffrendo». La signora Giaquinto aveva invitato tutti gli estranei alla famiglia a non partecipare al rito funebre. Così non è stato; alla cerimonia erano presenti alcuni dirigenti del MSI, e al termine del rito un gruppo di neofascisti ha salutato la bara con il saluto romano.

Il caso di Fabrizio Minghetti, al suo processo ieri è stato ascoltato come teste anche l'assessore alla sanità

Sempre «irresponsabile» l'eroinomane?

Il giovane (31 anni, 17 ricoveri alle spalle) avrebbe già potuto essere liberato - Ma la madre ha chiesto che restasse in carcere «perché fuori è peggio» - Relazione di Ranalli ai giudici sull'assistenza ai tossicodipendenti

Tentata rapina a una pellicceria: ferita la proprietaria

Due malfattori armati alla mano, hanno tentato ieri sera di rapinare l'incasso alla signora Maria Federici, proprietaria della pellicceria di via Anna Reggilla. Hanno tentato perché alle richieste dei rapinatori la nipote della proprietaria ha impugnato un bastone e ha cominciato a menare colpi in testa. Visto che non era proprio aria di rapine, i due sono scappati precipitosamente dal negozio, credendo così di rinunciare ai soldi, ma anche alle randellate. Non è stato così: all'inseguimento dei due si è lanciata questa volta la proprietaria della pellicceria, che in pochi minuti ha raggiunto e bloccato un rapinatore. Visto quello che stava accadendo al «compare» l'altro malfattore ha sparato un colpo di pistola contro il braccio della coraggiosa signora.

È responsabile un tossicomane di se stesso e delle sue azioni? Ridotta all'osso, in fondo, è questa la domanda intorno alla quale gira il processo «contro» Fabrizio Minghetti, 31 anni, 17 ricoveri per disintossicazione nei sette anni della sua carriera di drogato. È un processo inusuale: Fabrizio, in realtà è accusato di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale, perché ha dato un coltello a un vigile urbano. E potrebbe già essere fuori, e il rito giudiziario alla IX sezione penale del Tribunale, iniziato un mese fa, potrebbe già essere terminato: il giovane potrebbe infatti beneficiare della sospensione condizionale della pena, essendo incensurato.

Invece è dentro, ancora. E' stata la stessa madre del giovane a chiedere, parlando con il giudice, che il processo non fosse liberato: se sta fuori è peggio — è in sintesi il suo ragionamento — non esistono strutture di assistenza che garantiscono la cura e la guarigione. E l'avvocato di Fabrizio, dal canto suo, De Santis, ha puntato la sua difesa sulla non imputabilità perché il giovane non sarebbe in grado di intendere e di volere. Così il processo si è allargato: e mentre Fabrizio resta in carcere — si è trasfor-

mato in una discussione più ampia, approdata alla questione della responsabilità dei tribunali. È stato chiamato come teste la prima volta che accade in un caso simile, se non sbagliamo, in qualità di assessore regionale alla Sanità. Il compagno Giovanni Ranalli, ieri in aula, ha illustrato ai giudici quanto è cosa la Regione ha fatto per curare i tossicodipendenti e la scelta della Regione di permettere in tutti gli ospedali di non solo in alcuni, come prevede la legge, il ricovero dei tossicodipendenti e la decisione di puntare ad un servizio comunque sempre più ambulatoriale.

E' infatti il recupero, il punto più delicato per un'eroinomane: la disassuefazione fisica è tutto sommato semplice, anche se a volte dolorosa. E' invece la dipendenza psichica dall'eroina, — e da tutto ciò che essa con sé porta — il nemico più difficile da sconfiggere ogni volta, una volta fuori dall'ospedale, si bucano di nuovo e si ricomincia. E' questo il caso di Fabrizio Minghetti lo dimostra.

Naturalmente l'assistenza dovrebbe essere maggiore e migliore. La Regione ha varato 14 corsi di formazione professionale, ma ci sono molte altre difficoltà, ha aperto due ambulatori negli ospedali, e sta trattando per la apertura di un terzo nell'università. I Cim però, restano pochi, e i decreti Stammati

Delitto di Terracina: quattro arresti

Quattro arresti nell'ambito delle indagini sull'assassinio del quattro giovani trovati carbonizzati il 28 dicembre scorso in una cava di marmo a pochi chilometri da Terracina. In due diversi accampamenti, a Cisterna e ad Averza, gli agenti della «mobile» di Latina hanno arrestato quattro nomadi slavi, uno per il possesso illegale di una pistola, gli altri tre invece perché da tempo ricercati e perché trovati in possesso di numerose carte di identità e patenti false o in bianco.

hanno impedito nuove assunzioni. Le stesse carenze della legge, — ha detto Ranalli — la scarsità del personale, la insufficienza del finanziamento, hanno frustrato in parte le intenzioni e non hanno permesso la completa esecuzione delle direttive regionali. Basta pensare al fatto che lo Stato stanziò per il 1978 un milione e 300 mila lire, portati dalla Regione, con autonomo sforzo, a 400, per il '79. In queste condizioni la Regione sta «facendo il possibile».

Sarebbe insomma, fin troppo facile, oltreché inutile prendersela con l'assessorato alla sanità, se l'assistenza agli eroinomani stenta a partire, così come hanno sembrato voler fare un gruppo di magistrati, come è presente al processo ieri mattina.

Naturalmente la relazione di Ranalli non poteva rispondere alla domanda che si aggrava nell'aula della IX sezione penale: «Ma chi è la responsabilità del tossicodipendente? Ora si farà anche una perizia psichiatrica su Fabrizio Minghetti, i giudici hanno già accolto la richiesta avanzata in questo senso dalla difesa, nonostante il parere contrario del pubblico ministero Gerardo. Secondo il quale, un'eroinomane non può considerarsi

malato, poiché assume, ha detto, la droga volontariamente. E' la stessa legge a riconoscere che i tossicodipendenti sono malati, come tutti gli altri — ed è questa la sua grande intenzione — e infatti prescrive il ricovero negli ospedali generali. Non vuol dire, per questo che siano «irresponsabili», «incapaci di intendere e di volere». Ed è qui il rischio presente nella denuncia, pur drammatica, della madre di Fabrizio Minghetti, quello di contribuire a deresponsabilizzare il figlio più che migliorarlo.

Quando è invece proprio la responsabilità nei confronti di se stessi e della propria vita, la leva necessaria per uscire dalla tossicomania. Altrimenti ogni assistenza diventa inutile. E' la legge che, a prevederlo implicitamente, solo il ricovero volontario: solo in casi straordinari il ricovero in un ospedale civile, può ordinare quello obbligatorio. Per questo la scelta drastica di chiedere che Fabrizio resti in carcere, di fatto, è una scelta di legge.

Una volta che è clamorosa, e può smuovere le acque», rischia di essere sbagliata, anche perché in carcere, molti casi e denunce dimostrano, di eroina ne circola parecchia.

Piano della Regione per censire beni culturali e ambientali

Nasce un'«anagrafe» per storia e natura

Per ora interessati otto comprensori, il cinquanta per cento del territorio - La collaborazione con l'università e gli enti locali



I tesori (archeologici, storici, urbanistici, folclorici, ambientali) del Lazio non saranno più nascosti: la Regione, ha infatti avviato il piano per il censimento e la catalogazione dei beni culturali e ambientali. Un lavoro che, quando sarà redatto, permetterà una radiografia completa della regione e la possibilità di programmare interventi in campo culturale e ambientale, con una visione complessiva del problema. Il piano è stato illustrato ieri in una conferenza stampa a palazzo Braschi, con la partecipazione dell'assessore alla cultura alla Regione, Luigi Cancrini, del professor Alessandro Fenu, responsabile della commissione cultura del Pci, dell'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, e del professor Tullio De Mauro. Un pubblico folto e attento ha gradito la sala del museo, responsabile della commissione cultura del Pci, dell'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, e del professor Tullio De Mauro. Un pubblico folto e attento ha gradito la sala del museo, responsabile della commissione cultura del Pci, dell'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, e del professor Tullio De Mauro. Un pubblico folto e attento ha gradito la sala del museo, responsabile della commissione cultura del Pci, dell'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, e del professor Tullio De Mauro.

quindi rappresentare un «test» dei «beni culturali nascosti».

L'obiettivo è quello di censire i beni culturali e ambientali, di catalogarli e di programmare interventi in campo culturale e ambientale, con una visione complessiva del problema. Il piano è stato illustrato ieri in una conferenza stampa a palazzo Braschi, con la partecipazione dell'assessore alla cultura alla Regione, Luigi Cancrini, del professor Alessandro Fenu, responsabile della commissione cultura del Pci, dell'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, e del professor Tullio De Mauro. Un pubblico folto e attento ha gradito la sala del museo, responsabile della commissione cultura del Pci, dell'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, e del professor Tullio De Mauro.

L'urbanizzazione selvaggia

Il secondo comprende i Castelli, e si estende fino a Montepozzino. Qui i pericoli di urbanizzazione selvaggia sono maggiori, data la vicinanza a Roma, e infinite sono le ricchezze storiche e naturalistiche. E' in programma la realizzazione del parco del Collin Albani. Il terzo è l'area dei Monti Lepini, dove la bellezza artistica del territorio si fonde con il turismo ha sempre preferito la costa.

Il successo del «piano»

Il successo del «piano» e la possibilità che esso diventi, non solo strumento di ricerca, «una tantum», ma occasione per un'utilizzazione completa delle risorse culturali della Regione, dipenderà dalla creazione del centro regionale di documentazione per i beni culturali e ambientali. Solo così sarà possibile collegare anche agli strumenti di ricerca, come il catalogo, ad esempio, le scoperte dei gruppi di lavoro nei singoli paesi.

Il partito

COMITATO REGIONALE - La riunione sulla comunità Montepozzino, fissata per giovedì 18, è stata rinviata a giovedì 25, ore 16.30. ROMA - ASSEMBLEE - COLLI ANIENE alle 18; TORRE SPACCATA alle 18; UNITARIA (Catalano); ANGIULI alle 19 (Primerano); SICUREZZA SOCIALE alle 19 riunione medici mutualisti su «Convenzione unica per i medici»; Devono partecipare cons. circulatori responsabili della sanità delle circ. e delle sezioni (Francesconi-Ranalli-Fusco). ZONE - CENTRO - Trastevere alle 17.30; centro-scuola zona e distretto scolastico (Piperno-Simoni); EST a Pietralata alle 18; sezione di S. Eusebio alle 18; SANITARIA (Abbati); a Fidenae alle 19 attivo IV circ. su variante borgate (Piva-Massotti); OVEST a Ostiense alle 17.30; C.P. XI circ. (Ortusi); NORD ad Aurelia alle 18.30; PORTUENSE alle 17.30 (Morgia); CENTOCELLE ABETI alle 18 (Fungini); TORRE NOVA alle 17 (Corciulo); CELIUM alle 18; CANTIERI alle 18; A TORRE MURA (De Luca); COMUNALI ZONA EST alle 17.30; PORTUENSE alle 17.30; VILLINI alle 18 (Muccic); NINO FRANCHI alle 17.30 (Genovese); S. SABA alle 18; STATALI EST alle 16.30 a Salaria; ACQUA alle 16.30 a Salaria alle 17 (Cesponi); SIP CENTRO alle 17.30; S. BENEDETTO alle 17.30; S. BALSILIO alle 17 (Valerio Valtroni); ENI AGIP alle 17.30 all'Eur (Mo-

VERSO IL CONGRESSO

ROMA - Oggi il compagno Cerroni a LA-BARA alle 19.30 assemblea con il compagno Umberto Terenzi del C.C. - Oggi il compagno Cerroni a P. MIMIO - Alle 18.30 assemblea con il compagno Luciano Gruppi del C.C. - Oggi il compagno Cesare Freduzzi a MONTESPACATO - Alle 18.30 assemblea sul Partito con il compagno Cesare Freduzzi del C.C. - POSTELGRAFONICI alle 17 all'Eur (Balducci); S. BALSILIO alle 17 (Valerio Valtroni); ENI AGIP alle 17.30 all'Eur (Mo-



Villa Torlonia insidiata

Riusciranno i soliti «palazzinari» a costruire a sei metri di distanza dalla «casa delle civette» di villa Torlonia? Il loro successo (e la sconfitta del comitato di quartiere, delle forze democratiche, della sovrintendenza e di quanti hanno fatto della difesa urbanistica della città un punto irrinunciabile) dipende dal TAR. Oggi il tribunale amministrativo regionale discuterà, infatti, il ricorso presentato dai proprietari dell'area adiacente la villa, contro il vincolo che la sovrintendenza ha posto su 21 metri dell'area che confinano con la casina. Il vincolo fu posto dopo che il TAR annullò la revoca della licenza edilizia, decisa dall'amministrazione comunale l'anno scorso. La licenza era stata concessa nel 1971. Nella foto: la «casa delle civette».

Una campagna di stampa fatta di numeri «gonfiati» e di molte bugie

Case Iacp: ritardi? e perché?

Molte accuse al Comune perché ci sarebbero alloggi popolari ultimati ma non assegnati. Come stanno davvero le cose - Una eredità di progetti malfatti e problemi irrisolti

«Vuoi semina alloggi Iacp», titolava domenica il Popolo. Ieri il Messaggero gli faceva eco: «Migliaia di alloggi pronti e non assegnati per i ritardi del Comune». In questo caso la «denuncia» parte dal «Sicet», il neonato comitato di quartiere fondato dalla Cisl e dalle Acti. Ma è vero? Ci sono case popolari vuote? E quante? Soprattutto perché? Cominciamo a rispondere sponderando il campo da alcune bugie, i numeri per cominciare. Il Popolo spara grosso, il Messaggero è costretto a ridimensionare il numero degli appartamenti non assegnati a 2.271, ma anche in questo caso si pecca di faciloneria. La tabella illustrata infatti è piena di errori e di inesattezze: 1.885 appartamenti del Laurentino non sono affatto «ultimati» ma ancora in fase di realizzazione almeno in gran parte. Alla stessa maniera sono ancora in corso i lavori a Isola Sacra e a Vigne Nuove (500 e passa appartamenti) che secondo il quotidiano sarebbero invece

finiti e non assegnati perché il Campidoglio non ha preparato le liste per le assegnazioni. Riportando le cose alla loro reale dimensione ci si accorge insomma che in tutta la città esistono 78 alloggi non assegnati, ma per i quali mancano le graduatorie e 220 appartamenti dove l'assegnazione è bloccata a causa della mancanza (o meglio della non ultimazione) delle opere di urbanizzazione, ovvero di strade, rete idrica e fogne. E i numeri in questo caso contano e molto.

Ma — e non saremo noi a nasconderselo — il problema non è questo: sono le sue dimensioni vere e proprie a dover essere risolte. Ma la questione è più grossa. La nuova giunta per tutte le zone di 187 si è trovata ad operare in una situazione difficile, macchinosa e i progetti mancavano le stime più recenti, in qualche caso erano stati commessi errori macroscopici (a Tiburtino III ci si era dimenticati di un enorme cavo dell'alta tensione). Ritardi vecchi e nuovi in eredità dalle amministrazioni dei superati in quasi tutti i

caso grazie a uno sforzo difficile e a ritmi di lavoro accelerati. Ma ci sono ancora questioni aperte e si lavora per risolverle in tempi stretti. Per quanto riguarda le mancanti assegnazioni per «assenze» di nomi e graduatorie è il caso di ricordare che il Comune ha il compito, non certo facile, di verificare caso per caso che tutte le famiglie richiedenti abbiano i requisiti previsti dalla legge. Una volta che è chiaro che si avvia a concludersi. Così stanno le cose. Resta da chiedersi allora il perché di tanta macchinosa e di tanta inertezza. Il problema è il problema. Ma il problema degli sfrattati è al centro dell'attenzione grazie anche all'iniziativa dell'amministrazione capitolina. Alle proposte e alle richieste mosse dal sindaco Argan si contrappongono, in un gioco di scaricabarile, accuse e soprattutto molte bugie.